

**Stefano Vittori**

(dottorando in Egittologia, Università di Pisa)

### **L’omofonia e il suo contributo alla questione tassonomica**

Perché il complemento fonetico di un bilittero appare in alcune voci del verbo e in altre no? Perché un determinativo fonetico è utilizzato con certi verbi e non con altri? Perché due consonanti sono espresse singolarmente in un lessema e mediante bilittero altrove? Rispondere a queste domande poste al linguista dalla scrittura egiziana basandosi su criteri extralinguistici come l’ideografia richiede una buona dose di interpretazione *a posteriori*, spesso non scevra dalle distorsioni implicate dal *bias* cronologico e culturale, capace solo raramente di spiegare il singolo fenomeno e mai l’intera problematica. Il mio lavoro parte da un approccio tassonomico: quanto è probabile che, nel IV mil. a. C., una civiltà abbia inventato un sistema di scrittura con caratteristiche come il consonantismo, emerse nei sistemi alfabetici solo duemila anni dopo? Ripartendo da questo dubbio, sollevato da Gelb negli anni Sessanta del Novecento, e dopo aver brevemente discusso le teorie principali che hanno trovato accoglienza presso gli studiosi, propongo una piccola serie di esempi, tratti dai Testi delle Piramidi e dalla letteratura in ieratico del Medio Regno, in grado di testimoniare a favore della sensibilità delle scritture geroglifica e ieratica all’elemento fonologico della sillaba.